

LETTERATURA ITALIANA

45

Chiara Tognarelli

BERCHET, CARRER, PRATI
LA BALLATA ROMANTICA IN TRE RITRATTI

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2022

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676295-5

INTRODUZIONE

1. Genere poetico derivato da modelli nordici, ibrido per la sua duplice vocazione alla narratività e al lirismo, contraddistinto da esiti epico-popolareggianti o teatralmente *mélo*, la ballata romantica italiana, o romanza, risponde alla crisi d'autorità che investe le forme letterarie tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento, quando la crescente insofferenza verso sistemi e modelli normativi determina una ridefinizione dei generi letterari e il ricorso a forme miste¹. Per questa ragione, i primi ballatisti italiani motivano le proprie prove – traduttorie o originali che siano – con speculazioni teoriche che difendano la necessità e l'utilità di commistioni e sconfinamenti. È, poi, il formarsi di un pubblico più ampio e borghese a imprimere un'accelerazione decisiva alla diffusione del genere, che trova un proprio spazio editoriale e un efficace mezzo di diffusione negli almanacchi, nelle strenne e nei giornali popolari.

Se appare semplice dare una definizione *in vitro* della ballata romantica², è invece arduo ridurre sotto a un minimo comune denominatore il *corpus* copioso e composito che essa costituisce dagli anni Venti agli anni Cinquanta dell'Ottocento. L'arco cronologico è ulteriormente estendibile: preparano questo trentennio le traduzioni di *ballads* e *Balladen* edite nei primi decenni del secolo – ad importare il genere in Italia è Berchet con le sue versioni dall'inglese e dal tedesco –; lo chiudono le ricostruzioni storiografiche e le riflessioni teoriche di

¹ Su questa tendenza italiana ed europea, *La poesia dell'età romantica. Lirismo e narratività*, a cura di A. Lavagetto. Sulla compresenza, nella nostra tradizione letteraria, dei termini 'ballata' e 'romanza', sulle sue ragioni e la sua storia rimando a BALDI, *Sull'origine del significato romantico di «ballata»*; BALDUINO, *Ballate romantiche*; GIOVANNETTI, *Nordiche superstizioni*, pp. 46-64; BRUNELLI, *La ballata romantica italiana*, pp. 29-34.

² Per una definizione di 'ballata', DE ROSA e SANGIRARDI, *Introduzione alla metrica italiana*, pp. 221-223; BELTRAMI, *La metrica italiana*, pp. 126-127; BAUSI e MARTELLI, *La metrica italiana*, pp. 235-237; *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, diretto da G.L. Beccaria, p. 630.

Carducci e Pascoli, ultimi interpreti – Carducci anche con prove traduttorie – di questa forma di chiara matrice romantica³.

2. Se è vero che a Carducci e alla scuola carducciana si devono i primi studi sulla ballata romantica⁴, occorre anche sottolineare che in Italia la riflessione critica sul genere inizia con la sua stessa comparsa e da subito si fa militante. Proprio la necessità di acclimare alla tradizione letteraria italiana questo genere ‘forestiero’ determina interessanti intrecci di scrittura poetica e riflessione teorica. Specularmente, il tentativo di rigettarne alcune o tutte le declinazioni, motiva interventi critici vigorosi, di rifiuto o di censura.

A introdurre la ballata nella letteratura italiana è Berchet, che presenta le traduzioni delle bürgeriane *Lenore* e *Der wilde Jäger* all'interno della *Lettera semiseria*, uno dei primi manifesti del Romanticismo lombardo. Avrebbe poi premesso anche ai *Profughi di Parga* e alle *Fantasia* delle prose volte a chiarire finalità e contenuti dei versi: rivolgendosi al proprio lettore, Berchet afferma la carica innovativa delle proprie sperimentazioni lirico-narrative, che considera veicolo efficace di valori sociali e di ideali civili e politici⁵. Con un'articolata prefazione avrebbe

³ Per Carducci rimando a GIOVANNETTI, *Il popolo è altrove* e TOGNARELLI, *Carducci e Prati*; per Pascoli, DA RIN, *Pascoli e la poesia epica. Un inedito corso universitario* e SANTAGATA, *Per l'opposta balza*, pp. 45-119.

⁴ Oltre al saggio *Giovanni Prati*, che Carducci pubblica su «Cronaca bizantina» il 1° giugno 1884, sono da ricordare la prosa *Di barbarie in barbarie*, premessa alla pubblicazione sul «Fanfulla della Domenica» del 3 aprile 1881 di *Gherardo e Gaietta*, la nota apposta a *Passo di Roncisvalle*, traduzione di *romances* iberici pubblicata su «Nuova Antologia» il 16 maggio 1881, e la prefazione all'*Atta Troll* heiniano tradotto da Giuseppe Chiarini; cfr. TOGNARELLI, *Carducci e Prati*. Di matrice scopertamente carducciana è il primo saggio organico sul genere, *La ballata romantica in Italia* di Laudomia Cecchini. Il lavoro, pubblicato nel 1901, prende le mosse dal *Giovanni Prati*, del quale rafforza, e talvolta forza, il tono e i giudizi. Anche le indagini di Alfredo Galletti su Victor Hugo (1904) e su Berchet (1913), *L'Ottocento* (1913) di Guido Mazzoni e i *Saggi sulla forma poetica italiana dell'Ottocento* (1929) di Cesare De Lollis si allineano alle linee-guida dell'interpretazione carducciana del genere.

⁵ Osservo che solo per la traduzione della *ballad* compresa in *The Vicar of Wakefield*, poi intitolata *Edevino*, Berchet ricorre all'etichetta 'ballata'. Per indicare il medesimo genere poetico, utilizzerà in seguito i termini 'romanzo' e 'romanza': nella *Lettera semiseria* traduce il termine '*Balladen*' con 'romanzi' e nella lettera prefatoria *Agli amici miei d'Italia* il poeta definisce *Le fantasie* un'unica 'romanza'. Tale varietà terminologica è forse indice del disagio di Berchet di fronte alla polisemia della parola 'ballata', che nella tradizione poetica italiana indica una forma metrica del XIII secolo costituita da ripresa e stanze.

introdotto anche l'ultima sua fatica, le *Vecchie romanze spagnuole*⁶.

Seguono l'esempio berchettiano i maggiori ballatisti italiani. Tra questi, Carrer, che nel 1834 premette alla prima edizione delle proprie *Ballate* un breve saggio sulle peculiarità e le prerogative del genere. Rivolgendosi ai lettori, li sollecita a cogliere nei «pietosi racconti» lo scontro tra sistemi valoriali antitetici: percepita la «recondita verità» sottesa ai versi, essi potranno trarne un insegnamento di valore morale universale⁷. In effetti, le trame talvolta oscure ed ellittiche delle ballate carreriane raccontano insolubili conflitti tra singoli, conflitti che causano catastrofi ed eventi luttuosi, spesso con risvolti sovrannaturali: è, questa, una forma di drammatizzazione di insegnamenti etici che, complici i ritornelli, le ripetizioni e la cantabilità dei versi, si rendono icastici, memorabili e facilmente fruibili da parte del pubblico.

Diverso è l'approccio di Prati, che non premette prose apologetiche o illustrative alle proprie raccolte, né mai teorizza le proprietà educative e mitopoietiche della ballata. Interprete straordinariamente prolifico, Prati sperimenta, oltre alla ballata romantica, altre forme di poesia lirico-narrativa – si pensi alla novella in versi con l'*Edmenegarda* – senza mai avvertire l'urgenza di astrarre, dalla pratica versificatoria, ragioni, costanti e obiettivi. Alla facilità e alla facondia del suo canto corrisponde un atteggiamento, nella sostanza, disimpegnato e antintellettuale. È stato più volte osservato che nell'ode *Le due scuole* (1839) è rintracciabile un manifesto poetico; qui Prati contrapporrebbe la propria ispirazione sia al modello romantico – Berchet e Carrer inclusi –, sia a quella classica e neoclassica: occorre lasciare tanto «le ridde di streghe e demoni» (v. 4), «gli spettri vaganti su negri destrier» (v. 9), «i bruni castelli» (v. 11), le declamazioni del «figlio di Parga» (v. 37), le «odalische» (v. 44), i druidi e la Malvina ossianica, quanto la materia e i *topoi* della lirica greca e di quella illustre italiana, dai poemi omerici a Dante, Petrarca, Tasso fino a Foscolo. Al termine di questa sequela di *auctoritates* sconosciute, prorompe in un'esortazione, «Dal cor si favelli!» (v. 124); una musa sensibile all'autenticità cristiana del canto rende imperiture e profetiche le sue opere: «Varcando le terre del cor la parola» si fa «pietra che annunzia al futuro / con varia vicenda de'

⁶ Sulla produzione della maturità berchettiana rimando a MORACE, *Itinerario di Berchet*, pp. 223-236, RUOZZI, *Gli esuli dell'esule Berchet* e TOGNARELLI, *Tradurre in esilio*.

⁷ L'espressione è tratta dalla prefazione *Ai lettori* in CARRER, *Ballate*, pp. VIII e XX. Segnalo che di questa raccolta è uscita nel 2013 per Marsilio l'edizione commentata a cura di Cristiana Brunelli.

giorni che furo / la fede, i delitti, le glorie e l'amor» (vv. 125, 127-129)⁸. Troppo poco e troppo vago per costituire una dichiarazione di poetica; senza dire che, nella successiva produzione pratiana – soprattutto in quella ballatistica – abbonderanno le situazioni e i personaggi propri di quel romanticismo qui, sulla carta, rifiutato.

3. L'impianto di questo libro si basa sulla successione di tre profili: che siano i ritratti dei tre maggiori ballatisti italiani – Berchet, Carrer e Prati – ne costituisce il *fil rouge*.

Seguire, per un tratto o integralmente, la parabola creativa di questi tre interpreti non consente soltanto di far emergere i tratti precipui, ancorché eterogenei, della ballata romantica italiana. Poiché il loro itinerario poetico si interseca alle principali vicende storico-letterarie del loro tempo, risultano tratteggiati, seppur sullo sfondo, la Milano e il Veneto dagli anni che precedono la caduta di Napoleone fino a quelli – ed è il caso della tarda produzione pratiana – immediatamente successivi alla proclamazione di Roma capitale.

Quei decenni hanno visto sorgere e tramontare la ballata romantica italiana e, con essa, molte istanze, alcune delle quali contraddittorie e fra loro in conflitto, del romanticismo nostrano. Forse, anche a causa della sua irriducibilità ad un'unica formula definitoria, i conti con la ballata si sono fatti da subito difficili e problematici. All'equa valutazione di questo e di altri fenomeni letterari del campo romantico si sono poi «frapposti per molti decenni ostacoli di diversa natura e giustificabilità»⁹ che, superati solo in parte o mutati, si sono mostrati ancora operanti nel corso del Novecento.

Com'è noto, la ballata romantica è stata oggetto di svalutazioni e fraintendimenti: la sfortuna critica che l'ha a lungo colpita può essere considerata l'emblema dell'oblio che ha avvolto la poesia minore

⁸ Prati pubblica *Le due scuole* nell'opuscolo *Per nozze Cittadella-Papafava* (1839). L'ode è composta da ventidue stanze di doppi senari (AAB,CCB). Nel 1843 la inserisce quale componimento d'apertura della sezione *Canti lirici* della raccolta PRATI, *Canti lirici, Canti per il popolo e Ballate*, vol. I, pp. 1-10.

⁹ Riprendo quanto Armando Balduino affermava presentando nel 1969 il volume *Scritti critici* di Carrer curato da Giovanni Gambarin; cfr. BALDUINO, recensione a CARRER, *Scritti critici*, a cura di G. Gambarin, in «Lettere italiane», XXI, 3 (1969), pp. 351-361: 351. Segnalo che sia questa, sia una precedente rassegna dedicata alle antologie di poesia minore dell'Ottocento contengono interessanti spunti, tutt'oggi attuali, sul rapporto non pienamente risolto tra critica e letteratura 'minore' dell'Ottocento; cfr. BALDUINO, *Poeti minori dell'Ottocento. Rassegna di antologie*, in «Lettere italiane», XVI, 3 (1964), pp. 339-357.

dell'Ottocento, poesia frequentemente ritenuta, più che minore, minorata, talvolta *naïve* e risibile, talvolta lambiccata e vuota, talvolta stentorea e roboante; caduca, sempre. Eppure, a uno sguardo critico pacificato, questa poesia, nella sua varietà e ricchezza, mostra un proprio valore non meramente documentario e costituisce una via d'accesso privilegiata alla propria epoca e alle varie idee e forme di letteratura che l'hanno animata. Della centralità non più trascurabile che essa ebbe sono, inoltre, riprova le sue sopravvivenze nell'Otto-Novecento – basti pensare a Carducci, a Pascoli, ma altri nomi si potrebbero fare; uno su tutti, quello del Gozzano dei *Colloqui*, col suo nominare Prati nella *Signorina Felicita* e nell'*Amica di nonna Speranza* per rievocare un intero mondo superato, sì, ma determinante per quelli che sarebbero seguiti. Davvero la ballata romantica – genere di confine, ondeggiante com'è fra urgenza civile, patetismo lirico e *pathos* epico – ha costituito uno degli oggetti perduti della storiografia e della critica letteraria italiana¹⁰; è, però, evidente il suo essere uno snodo ineludibile per chi voglia conoscere e comprendere la poesia del romanticismo italiano, e non solo. Da questa considerazione, il mio lavoro ha preso le mosse.

¹⁰ A Balduino, prima, e a Giovannetti e Brunelli poi occorre riconoscere di aver condotto studi approfonditi su questo genere poetico; si vedano almeno BALDUINO, *Ballate romantiche* e ID., *Manzoni, Nievo e altro Ottocento*; GIOVANNETTI, *Nordiche superstizioni*; BRUNELLI, *La ballata romantica italiana*.

INDICE

Introduzione	5
I. «Uno scopo pratico». Ballate e romanze di Giovanni Berchet	11
1. Primi versi: <i>divertissements</i> e neoclassicismo	11
2. Noviziato di traduttore: <i>Il bardo di Tomaso Gray</i>	16
3. Dagli Antichi ai Moderni	34
3.1. Letteratura e impegno	34
3.2. Il romanzo e la ballata: la letteratura al servizio della società	35
4. La conversione romantica	52
4.1. Musica degli affetti	52
4.2. La <i>Lettera semiseria</i>	55
5. L'esilio	82
5.1. <i>I profughi di Parga</i>	82
5.2. Le romanze	92
II. L'«utile fine» dei «pietosi racconti». Le ballate di Luigi Carrer	109
1. Un poligrafo veneto d'inizio Novecento	109
2. In magistrale equilibrio	114
3. Le <i>Ballate</i> (1834)	116
3.1. Un'idea di ballata (e di letteratura)	117
3.2. La raccolta e i singoli testi	122
3.3. Ballate esemplari	127
III. «Dal cor si favelli!». Giovanni Prati ballatista	137
1. Un poeta fluviale	137
2. La «novità» dell' <i>Edmenegarda</i>	141
2.1. Pubblico e fortuna dell' <i>Edmenegarda</i>	147
2.2. Romanticismo deteriore?	149
3. Le <i>Passeggiate solitarie</i>	151
4. «Ma è sogno da nottambuli / piacere al mondo»	154
Bibliografia	163
Indice dei nomi	177

LETTERATURA ITALIANA

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=Letteratura%20italiana>



Pubblicazioni recenti

45. CHIARA TOGNARELLI, *Berchet, Carrer, Prati. La ballata romantica in tre ritratti*, 2022, pp. 184.
44. ROSSELLA PALMIERI, *Il futuro nel presente. Percorsi letterari tra Italia e Francia*. Presentazione di Perle Abbrugiati, 2021, pp. 140.
43. ANNA DI VEROLI, *La peste. Colpa, peccato e destino nella letteratura italiana*, seconda edizione, 2021, pp. 96.
42. ANDREA LAZZARINI, *I fiscali del Diavolo. Muratori, Fontanini e Castelvetro*. Con un'edizione del *Primo esame dell'«Eloquenza italiana»*, 2021, pp. 164.
41. MARCELLO SABBATINO (a cura di), *Vita e morte dell'eroe epico. Percorsi dal Trecento al Seicento*. Presentazione di Stefano Carrai, 2021, pp. 276.
40. NICOLETTA MAINARDI, *Luzi e lo sguardo dell'arte*, 2020, pp. 112.
39. MARIO MINARDA, *Tra saggio e novella. Forme di scrittura critico-inventiva in Pirandello*, 2020, pp. 240.
38. PAOLA ALBERTI, *Uno studio in giallo. Indagine sul poliziesco italiano*, 2019, pp. 112.
37. ANGELA GUIDOTTI, *Italo Svevo e la scrittura infinita. Testi sospesi, testi conclusi, testi ripensati*, 2019, pp. 152.
36. MARIA CARLA PAPINI, «*La Terra Promessa*» e altri saggi su Ungaretti, 2018, pp. 180.
35. TERESA SPIGNOLI (a cura di), *Verba Picta. Interrelazione tra testo e immagine nel patrimonio artistico e letterario della seconda metà del Novecento*, 2018, pp. 352.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di gennaio 2022